

MADRI DELLA PATRIA

Luciana Castellina NOI CHE AVREMMO VOLUTO TOGLIERCI LE TETTE

Ha contribuito a fondare giornali, partiti, famiglie, ma il femminismo l'ha scoperto tardi e grazie a sua figlia. Ora, in un libro, finalista al premio Strega, racconta la sua avventurosa "scoperta del mondo". A partire da una bambina che sognava di fare il facchino

di Alessandra Di Pietro - foto Leonardo Cendano



Luciana
Castellina,
82 anni
il 9 agosto.

BlackArchives

GIOIA 73

AVERE ottantadue anni e non un minuto di tempo libero è una fortuna che a Luciana Castellina piace possedere. Fondatrice del quotidiano *il manifesto* e sua storica firma, ex direttrice del giornale comunista *Liberazione*, tre volte deputata nazionale e per quattro mandati parlamentare europea, **Castellina oggi fa parte del Consiglio nazionale dell'Arci, insegna all'università, guida, viaggia, interviene in convegni, scrive libri ed è tra i**

cinque autori finalisti dell'importante Premio Strega con *La scoperta del mondo (nottetempo)*, suo diario personale dai 14 ai 18 anni, in parte riscritto e commentato per l'edizione, un intenso *memoir* dove la biografia si compie mescolandosi con la Storia. A cominciare dalla prima pagina, che fu scritta il 25 luglio del 1943, il giorno in cui arrestarono Mussolini e Luciana giocava a tennis nella casa romana del Duce con la figlia Anna Maria, sua compagna di scuola. In quei pochi anni che furo-



Anni Settanta Luciana Castellina a un dibattito durante la Festa dell'Unità di Milano, nel 1976.

no il suo esordio su una scena pubblica che ancora oggi la vede protagonista, la colta ragazza borghese iscritta al Partito comunista, sarà volontaria per i campi di lavoro nella ex Jugoslavia di Tito, andrà a Praga nei grandi raduni della gioventù con Enrico Berlinguer e il fratello Giovanni, **scoprirà il moralismo dei compagni di partito che le impedivano di stendere un reggiseno e di viaggiare in autostop con tre maschi, intendantole un processo morale (in quel caso a farlo fu Gio-**

vanni Pajetta). Castellina, che da bambina sognava di diventare facchino "per stare sempre nel luogo della partenza", e da adolescente si avventurava, di notte e da sola, per le strade di Roma, rimane uno spirito curioso e impavido, suo tratto distintivo insieme a una incredibile energia vitale: dopo una giornata di lavoro amava giocare a ping pong oppure entrava nel bagnetto di sezione e ne usciva bellissima per andare a cena. Tanta forza è anche un'eredità genetica. Lisetta, la sua mamma, è vissuta 102 anni e quando spense le candeline del secolo ci fu una grande festa con 300 invitati, "l'intera mia tribù", con figli, cugini, amici, cognate, ma anche gli ex, con le nuove compagne e le loro creature ("sono come nipoti"), ma dei suoi ex uomini (il marito Alfredo Reichlin, lo

storico compagno Lucio Magri) fatica a dirmi il nome, per una sorta di pudore politico a noi incomprensibile. Castellina sorride della sua reticenza e le si illuminano furbissimi i begli occhi. Sono le dieci del mattino: seduta sul divano di una casa luminosa e bella questa signora, che ha costruito un pezzo della democrazia italiana, indossa un abito marrone e una collana dello stesso colore, non ha trucco ed è un piacere guardarla. Castellina si imbarazza: «Siamo programmati per vivere fino a settant'anni. Se poi come me ti ostini ad arrivare agli ottanta e oltre, allora ti preparo a una vita in continua manutenzione». In una vita intensa come è stata la sua ci sono rimpianti? «Ho fatto molti errori, ma rimpiango solo le mie gambe, quelle sì le rivotrei indietro», dice sorridendo. Ha appena scritto un nuovo libretto, *Ribelliamoci, l'alternativa va costruita* (Aliberti): ma davvero lei pensa che la rivoluzione sia ancora possibile? Castellina annuisce sorpresa: «**Non c'è mai stato un mondo così ingiusto e insostenibile. La gente si ribella, in Africa, in Spagna, in Asia. Però la rivolta è frammentata e non costruisce alleanze.** Vogliamo affossare i partiti, ma poi come si va avanti?». In Italia, ha simpatie per Di Pietro ma la stima va a Vendola, «un buon governatore». Il femminismo? Una scoperta tardiva: «È stata mia figlia Lucrezia a farmi comprendere che essere donne è una differenza a cui dare valore. E così ho anche visto quali cicatrici mi aveva lasciato crescere pensando il contrario. La mia generazione ha avuto una forte spinta per stare al pari con i maschi, ma noi avremmo voluto toglierci le tette, il segno di essere donne, la nostra debolezza». ■



Mariapia Veladiano

PREMIO STREGA 2011 LA CINQUINA DEI FINALISTI

Assieme a *La scoperta del mondo (nottetempo)* di Luciana Castellina, la 65a edizione del Premio Strega (assegnato in questi giorni a Roma) ha visto gareggiare altri quattro titoli, tra i 12 selezionati in giugno dal comitato direttivo del premio. Ecco gli altri libri (e i rispettivi autori) entrati nella cinquina dei finalisti.

-*La vita accanto* (Einaudi) di Mariapia Veladiano, storia dell'esistenza in punta di piedi di una donna nata di una bruttezza senza speranza, ma con il dono del talento musicale.

-*Storia della mia gente* (Bompiani) di Edoardo Nesi, tra romanzo e autobiografia, un'azienda tessile di Prato dai successi alla globalizzazione.

-*Ternitti* (Mondadori) di Mario Desiati, dalla Puglia alla Svizzera e ritorno. Una ragazza che diventa donna e madre senza uomini accanto, i migranti salentini, il lavoro (e la morte) nelle fabbriche di eternit.

-*L'energia del vuoto* (Guanda) di Bruno Arpaia: un romanzo avvincente, in bilico fra il thriller e la divulgazione scientifica. G.G.



Edoardo Nesi



Mario Desiati



Bruno Arpaia